

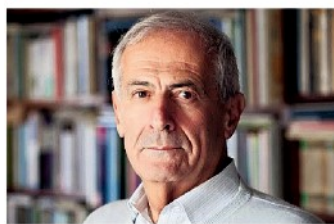
In Israele la quarta dose non frena i contagi

L'INTERVISTA /
/ MIGOTTO A PAGINA 17

La terza e la quarta dose di vaccino anti-COVID evitano complicazioni ai contagiati, ma in Israele la variante Omicron continua la sua corsa. Abbiamo intervistato il professore israeliano Sergio Della Pergola.

L'INTERVISTA / SERGIO DELLA PERGOLA / professore emerito dell'Università di Gerusalemme

«Dietro l'ondata di contagi vi sono anche insegnanti non vaccinati»



Il Governo è criticato dalla popolazione in quanto affrontando la pandemia ha cambiato rotta più di una volta

Oswaldo Migotto

Israele, primo Paese al mondo ad aver autorizzato dapprima la terza e più recentemente la quarta dose di vaccino anti-COVID, non è ancora all'uscita dal tunnel. Anzi, la diffusione di Omicron galoppa e mercoledì è stato registrato un nuovo record di contagi giornalieri: 48.095. Abbiamo chiesto al professore di Statistica

Della Pergola una sua valutazione.

Crescono i contagi ma anche i pazienti gravi che giovedì sono saliti a 283, ossia 35 in più rispetto al giorno precedente. Come si spiega tale situazione?

«I numeri dei contagi sono purtroppo in continua crescita per cui c'è una corsa per aumentare il numero dei vaccinati e anche i controlli. Il problema è che vi sono dei gruppi della popolazione che non sono ancora vaccinati e che comprendono in parte bambini e ragazzi ma anche uno zoccolo duro di adulti irriducibili che rifiutano il vaccino. I casi gravi attualmente sono meno di 300 e sono molto meno rispetto a quelli che si registravano con l'ondata precedente, quella scatenata dalla variante Delta, che aveva ridotto in condizioni gravi oltre mille persone. Oggi i casi gravi sono in aumento ma praticamente riguardano solo persone non vaccinate. È la prova schiacciante che il vaccino evita che un contagiato abbia ripercussioni pesanti dal virus».

La popolazione come giudica l'operato del nuovo Governo nella lotta alla pandemia?

«La popolazione è critica nei confronti del Governo in quanto nell'affrontare la pandemia l'Esecutivo ha cambiato rotta diverse volte. In effetti vi sono stati degli scontri all'interno del Governo, sostenuto da una maggioranza molto eterogenea, tra i fautori di interventi duri per far fronte alla diffusione del coronavirus e chi invece sostiene politiche più permissive. Quindi a seconda del prevalere di una o dell'altra posizione all'interno dell'Esecutivo ci sono stati dei cambiamenti di rotta nell'affrontare la pandemia. La popolazione ha così faticato a capire determinate decisioni».

Cosa in particolare ha irritato gli israeliani?

«Quando la curva dei contagi era in forte aumento, il Governo dapprima ha bloccato completamente l'arrivo di turisti dall'estero, ma poi ha riaperto



le frontiere per favorire l'economia quando i contagi erano ancora elevati. Inoltre si sta parlando sempre più della necessità di ridurre i tempi delle quarantene per le persone contagiate e ancor di più per le persone sane che sono state in contatto con dei contagiati. Pertanto il Governo pensa a una riduzione della severità delle precauzioni in un momento in cui la curva dei contagi sta raggiungendo livelli mai visti, ci stiamo infatti avvicinando ai 50 mila nuovi contagi in una sola giornata».

Come si giustifica un tale atteggiamento?

«La teoria di alcuni è che in de-

finitiva non c'è nulla da fare per fermare Omicron, quindi meglio far passare l'ondata con milioni di infettati e poi quando l'ondata sarà passata tutti avranno gli anticorpi necessari. Non è però chiaro, seguendo tale teoria, se con l'arrivo di un'ulteriore mutazione del virus gli anticorpi creati con l'ondata di contagi saranno in grado di proteggerci anche nella fase successiva. L'impressione è che si vada avanti a tentoni. E il Governo è criticato perché prima ha adottato una linea dura, poi l'ha ammorbidita. Nelle scuole è partita una campagna di vaccinazioni molto ampia che però non è bastata per fermare i contagi, per cui molti istituti scolasti-

ci sono chiusi e impartiscono le lezioni tramite computer. Altre scuole hanno adottato soluzioni ibride, con alcuni studenti che seguono i corsi con il computer e altri in classe. Una mia nipotina e altre studentesse che studiano con lei al liceo sono state contagiate da un'insegnante non vaccinata che aveva preso il virus una prima volta sei mesi fa e ora è stata nuovamente infettata. Vi sono altri insegnanti che insistono nel non vaccinarsi, e mentre alcuni Paesi europei hanno introdotto l'obbligatorietà del vaccino, qui non è passata questa idea. C'è però l'obbligo dei tre vaccini per accedere ad alcuni luoghi pubblici».



Un'infermiera pronta a vaccinare una paziente. Le statistiche indicano che il vaccino riduce gli effetti di un eventuale contagio. ©REUTERS

